

Non solo parole, ma vita e fede I risultati della prima fase sinodale

Partecipazione, comunione, missione e discernimento: questi i pilastri della Chiesa che vogliamo. Molto partecipata l'Assemblea dello scorso 29 aprile alla Città del Ragazzo

Sono 217 le schede sinodali arrivate in tutto dalla nostra Diocesi, di cui 185 prima della scadenza, provenienti 150 dalle parrocchie, 36 da movimenti, 24 personali, 7 da studenti, preti, seminaristi e altri gruppi. Centomila parole espresse da persone di ogni età, dagli 8 agli 85 anni. Sono questi i numeri della prima fase narrativa del Sinodo in corso nella nostra Chiesa locale. Numeri che, però, solo in parte dicono di un cammino appassionante nelle nostre comunità, pur in alcuni casi con difficoltà di coinvolgimento a questo processo di ascolto e discernimento appena iniziato.

Lo scorso 29 aprile è stata la Città del Ragazzo a ospitare l'Assemblea conclusiva di questo primo momento, dove anche a Ferrara-Comacchio ognuno ha potuto prendere la parola su quale Chiesa vede e quale, invece, desidera costruire. Un centinaio i partecipanti all'incontro, in presenza o collegati on line.

Un «ascolto spirituale» tra «compagni di viaggio», come spiegato da Anna Perale, uno dei membri dell'equipe diocesana insieme a don Michele Zecchin, Patrizia Trombetta, Alberto Mion, Marcello Musacchi e Riccardo Piffanelli. Equipe che ha letto e meditato le quasi 200 schede arrivate, per realizzare un documento consegnato il 29 al Vescovo e che poi, insieme a quelli delle altre Diocesi, verrà inviato alla CEI.

«Un lavoro di discernimento molto laborioso ma altrettanto appassionante: la prassi del decidere può avere necessità di tempi lunghi, per non diventare pensiero unico affidato solo a qualcuno», ha proseguito Perale. Non dimenticando che «senza partecipazione il sistema si blocca, si impoverisce. E questo vale anche per la Chiesa». Un metodo necessario per dar vita a parole «che aiutino a cercare direzioni condivise e non scontate, non predefinite».

È stato don Zecchin a illustrare brevemente il documento di sintesi, diviso in alcune macro-aree tematiche. A partire dalla Chiesa come mistero, «non mera organizzazione sociale, ma il nascere di una comunione, di un entusiasmo nell'incontro col Signore che è sempre fedele e si fa presente in un modo vivo nell'eucarestia, nella parola, nella preghiera». Assieme ad alcune fatiche emerse, come quella di partecipare a celebrazioni «pesanti» o di non comprensione, è venuta fuori la «sete della Parola». Ma la Chiesa è anche missione, volontà di «stare al passo col mondo» (ma come?), e di superare le «resistenze al cambiamento». Cambiamento che riguarda in particolare il linguaggio e gli stili di vita, e di conseguenza l'accoglienza di coloro che ancora oggi dalla Chiesa «si sentono giudicati, messi ai margini se vivono situazioni non "in linea"». Spesso, insomma, «non siamo testimoni molto affascinanti...».

Forte è emerso anche il desiderio che la Chiesa sia sempre più sinodale di comunione, «essere amici, fratelli e sorelle, soprattutto nella fatica e nel dolore», ed essere «Chiesa domestica, vicina, attenta e nella quale dominino stima e fiducia reciproche». Come inventare oggi «nuove esperienze generative, superando individua-



Emma Ambroso, giovane parrocchiana di Sant'Agostino intervenuta il 29 aprile. La scarsa presenza dei giovani nelle parrocchie rimane un punto dolente

Alcune testimonianze di giovani, laici e preti sulla propria esperienza

«Ecco il nostro Sinodo»: voci dalla Diocesi



Le prossime tappe nel 2022

* 13-15 maggio: Incontro nazionale referenti diocesani: «stesura di un documento di lavoro, generato dalle narrazioni diocesane e frutto del discernimento di tutti».

* 23 - 27 maggio: Assemblea Generale CEI: riflessione sulla prima fase e individuazione di alcuni temi su cui continuare l'ascolto.

* 30 maggio-1° giugno: Tre giorni dei presbiteri: ricezione delle indicazioni della CEI e riflessione sul Documento di sintesi

* Estate: Pausa di riflessione e preparazione degli strumenti per la fase successiva

* Fine Settembre: Assemblea diocesana sinodale per mettere a fuoco insieme la ripresa della fase narrativa sugli orientamenti CEI, sui 10 nuclei, valorizzando i gruppi esistenti, allargando l'ascolto a tutte le parrocchie e pensando l'ascolto dei "lontani".



Foto Pino Cosentino

Durante l'incontro del 29 alla Città del Ragazzo, alcune persone che in questi mesi hanno scelto di partecipare alla "narrazione" sinodale, hanno portato la propria testimonianza.

Andrea Mezzogori, giovane di Comacchio, ha raccontato la difficoltà nei gruppi di rompere il ghiaccio, «di assumere lo stile sinodale». Ma è stata «un'esperienza che ho vissuto assieme a tanti fratelli e sorelle, grazie alla quale ci siamo conosciuti meglio» e abbiamo imparato «l'importanza della sinergia tra laici, sacerdoti e consacrati». La domanda che ognuno deve porsi, per Andrea, è questa: «Riusciamo, come le prime comunità cristiane, a fare scalpore per quanto ci vogliamo bene tra noi?». Il tema dei «lontani» e di come raggiungerli, è sempre ricorrente. Ma i lontani sono anche quelle piccole parrocchie ai margini delle Diocesi, come nel caso di Pilastrini e Burana, dove vive Rita Ballarini. «Abbiamo allargato il nostro gruppo sinodale alle associazioni di volontariato dei due paesi: i primi a risponderci positivamente sono stati quelli della Casa del Popolo di Pilastrini, e questo ci ha riempito di gioia. Si è iniziato un cammino insieme, anche con loro».

L'unico sacerdote intervenuto è stato don Luciano Domeneghetti di Ostellato, che ha sottolineato «l'importanza del desiderio di ritrovarsi in presenza, di riscoprire la bellezza della comunicazione di persona, dell'ascoltarci. Non siamo, però, riusciti a coinvolgere

quelli solitamente più lontani dalla Chiesa». Gli insegnanti di religione hanno creato in questi mesi un gruppo sinodale a parte. Una di loro, Elisa Borghi, ha spiegato come «abbiamo visto una Chiesa che si mette in discussione, nella quale il confronto valorizza ogni singolo intervento. Come gruppo Idr siamo tornati un po' alunni, e ciascuno di noi si è sentito protagonista». Una dura ma importante provocazione è venuta dal contributo personale di una giovane, Federica Pocaterra: «in questo periodo è ancora più difficile vedere un "camminare insieme" quando dalla Chiesa non arriva nessun messaggio di speranza, ma paura, distanziamento, sguardi impacciati, solitudine. Mi sono quindi allontanata, la Chiesa non è accogliente. Ma ho pregato ancora di più». «Ci stiamo sradicando dal sacro, da Dio», ha proseguito, «vorrei sentire parlare di salvezza dell'anima, non del corpo», come per la pandemia. «Oggi non c'è pietà, ma solo cinismo nelle parole, e così tanti rapporti entrano in crisi. Ci vuole un grande risveglio delle coscienze».

Un'altra giovane, Emma Ambroso, 15enne della parrocchia di Sant'Agostino, ha raccontato la propria presenza con gli altri adolescenti a Roma dal Papa il 18 aprile scorso. «È stata un'esperienza magica, un momento di incontro e di crescita condiviso. Mi sono resa conto ancora di più di quanto sia grande il progetto di Dio. E sono contenta di farne parte».

La chiusura di questo servizio lo affidiamo alle tre comunità monastiche della nostra città, che da remoto hanno portato la propria testimonianza di un percorso che hanno condiviso insieme. Madre Teresa Benedetta (Carmelitane), Madre Maria Ilaria (Benedettine) e Madre Paola (Clarisse) hanno dimostrato, ancora una volta di più, l'importanza decisiva del discernimento, il bisogno di prendersi tempi lunghi di riflessione e di ascolto per poi camminare sempre più in comunione.